L 01580799
GEN 7073
F. G. Misc. 45.16

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE
Estratto dei *Rendiconti*. — Vol. L. fasc. 14-15 — Adunanza del 5 Luglio 1917.

PER LA RESURREZIONE DEL LATINO COME LINGUA SCIENTIFICA INTERNAZIONALE

Nota del M. E. Prof. CARLO PASCAL

ULRICO HOEPLI
LIBRAIO DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE
MILANO
1917

C.S.I. BIBLIOTECA DI FILOSOFIA UNIVERSITA' DI ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

Debbo all'incitamento dell'insigne collega TORQUATO TARAMELLI l'idea di presentare all'Istituto una proposta, che tocca l'interesse degli studi e quello insieme del maggior decoro nazionale; l'autorità ed il valido patrocinio di tanto uomo mi dan conforto e speranza, che la proposta possa trovare presso di voi benevole accoglimento (1).

E la proposta è che l'Istituto si faccia iniziatore di una azione, che tenda a restaurare l'uso del latino come lingua scientifica internazionale.

La lingua latina soddisfece per lunghi secoli al bisogno di comunicazione intellettuale fra i dotti di tutto il mondo; e non pure nelle opere e nelle dissertazioni scientifiche, bensì

(1) Tra le adesioni a me pervenute credo di dover fare particolare menzione di quella, molto fervida ed incitatrice, del nostro tanto benemerito ELIA LATTES. Mentre correggo queste bozze, mi giunge, inviatami cortesemente dall'autore, una importante memoria a stampa del Prof. IGNAZIO GALLI, presentata sin dal 21 Gennaio u. s. alla *Pontificia Accademia dei Nuovi Lincei*, nella qual memoria queste medesime idee sono propugnate. E così, prima ancora della mia lettura, i promotori della nuova associazione, che sorgerà in Roma, *Lega Latina*, avevano posto nel loro programma la propaganda per l'adozione della lingua latina come lingua internazionale. Il prof. C. U. CLARK, direttore de l'*American Academy in Rome* cortesemente mi scrive che tra i dotti degli *Stati Uniti* si svolge ora un'azione in tal senso, promettendo di farmi conoscere « *quid de studiis latinis nostrates clarissimi in conventu Princetoniano nuper asseverarint* ». A tutti questi valentissimi va dato il merito della priorità; e dall'autorità loro io traggo i migliori auspicii per il trionfo e l'attuazione della proposta.

C.S.I. BIBLIOTECA DI FILOSOFIA UNIVERSITA' DI ROMA

Digitized by Google

anche nelle corrispondenze epistolari: e non pure nelle discipline filologiche o storiche o filosofiche o legali, bensì anche in tutte le altre: matematiche, fisiche, mediche. Era come un ultimo segno del dominio morale e intellettuale di Roma antica sull'universo, reso per lei civile: ed in pari tempo la prova che non ancora era caduta dalle coscienze la nobile grandiosa idea che Roma aveva importato nel mondo: l'accomunamento di tutti i popoli sotto il suo scettro glorioso aveva ancora, nelle sfere superiori dell'intelligenza e del sentimento, un simbolo nella lingua romana, che sopravviveva come lingua della scienza e come lingua della fede, e si sovrapponeva alle particolari parlate, anche a quelle nate da essa, e rappresentava il vincolo ideale dei popoli tutti. Spesso, nelle età di ribellione e di riscossa, fra tante cose vecchie, viete, convenzionali e false, tante altre cose belle e grandi sono miseramente travolte. Il latino decadde invece dall' uso a poco a poco: parve bisogno dei tempi nuovi abbandonare al passato le lingue morte, attingere direttamente all'uso vivo le lingue della scienza, procurare così a questa nella sua espressione maggior libertà di movimento, maggior varietà di atteggiamenti, e far corrispondere alle nuove idee ed ai nuovi progressi il linguaggio della vita moderna.

Ormai è più di un secolo che vige nella scienza la molteplicità dei linguaggi; ed io vorrei quasi dire che questa libertà e questa varietà, teoricamente così belle, hanno riportato il caos là dove Roma antica aveva fatto il cosmos; o, se volete che io adoperi immagini tratte non dalle cosmogonie classiche, bensì dalle leggende bibliche, esse ci han riportato alla confusione delle lingue, alla torre di Babele. Chi può dire ormai di saper muovere con sicurezza i passi suoi nel cammino della scienza, se ogni nazione apporta ad essa nella sua propria lingua i suoi contributi? Nè si tratta ormai più delle sole lingue principali e più universalmente conosciute e studiate: le lingue slave, il portoghese, lo spagnuolo, il danese, l'olandese, l'ungherese, il greco moderno, il giapponese ed altre ed altre lingue hanno ormai una loro letteratura scientifica e cercano di propagarla. Così quello che è elemento e condizione essenziale del progresso scientifico, la collaborazione e comunicazione intellettuale, viene a mancare. Noi italiani siamo stati più particolarmente danneggiati dall'isolamento, in cui la molteplicità delle lingue scientifiche ci ha quasi confinato. Il lavoro intellettuale italiano non è stato debitamente apprezzato nel mondo, appunto perchè la lingua italiana non ha potuto mai avere quella forza

Digitized by Google

di propagazione che hanno avuto la inglese, la francese e la tedesca; nel campo scientifico anzi specialmente quest'ultima: e non sono molto lontani i tempi, nei quali più di uno scienziato italiano credeva non potere altrimenti conferire nobiltà e fama ai suoi lavori, che con lo scriverli o col farli tradurre in tedesco.

***

A varie riprese si è tentato di apportare rimedio a questa confusione di linguaggi: si sono fatti i tentativi di lingue artificiali e se ne sono di volta in volta decantati i miracolosi risultati. In verità io non conosco idea più contraria al giusto senso delle cose, al concetto stesso di quel che sia una lingua, e come nasca e come si sviluppi e come viva. Io non ho mai sentito che i fiori di stoffa abbiano profumo ed abbiano vita. Tal'è delle lingue artificiali: il susseguirsi dei tentativi già vi dimostra che i tentativi sono vani. Sono ingegnose combinazioni di segni, non dissimili da centinaia e centinaia di altri mezzi convenzionali, che potrebbero in varia guisa escogitarsi; ma non sono linguaggi, che possano avere una vita ed una storia. E poi, a chi non ripugna l'idea che si rivesta il pensiero scientifico, il più alto pensiero umano, di quelle forme incomposte, ibride, strane, contraffazioni e travisamenti di parole tolte da linguaggi diversi, quasi balbettamenti infantili, più atti mortificare l' intelligenza che a promuoverla? Ma, vivaddio, se una lingua s'ha da imparare a tavolino e non dal labbro materno, sia questa la lingua veneranda, che è la madre della maggior parte dei linguaggi europei, che ha soddisfatto per secoli ai bisogni dell'intelletto umano, che è depositaria per il mondo intero del sacro tesoro di quasi ventiquattro secoli di pensiero.

***

Questa lingua, si dice, è una lingua morta. Signori, intendiamoci su questa parola. Tutte le lingue hanno una doppia vita: quella della trasmissione orale e quella della trasmissione scritta: l'una è la loro forma popolare, l'altra la loro forma dotta: l'una logora i suoni e trasforma le parole, l'altra le conserva e le tramanda intatte o quasi intatte. Ora la lingua latina non vive più di quella sua prima vita, che è la vera vita, ed appunto perchè tale logora e consuma; ma non si può

Digitized by Google

negare che essa viva ancora di questa seconda vita, e che in questa sua vita storica sia la più universale delle lingue, giacchè in tutte le parti del mondo essa è ancora studiata. Quale occasione più propizia per fare un passo avanti e restituirle la sua dignità secolare? E da qual nazione è più naturale e più giusto che parta tale impulso se non dall'Italia? Dopo questa lotta violenta di nazionalità, che lascerà una eredità secolare di odii, qualunque altra lingua si presentasse per pretendere l'onore di essere scelta, troverebbe gli uni o gli altri sospettosi, malevoli o ostili; ma l'antica Roma è forse la sola grande realtà della storia, che ancora possa congiungere in un pensiero comune i popoli che ora si dilaniano, la sola di cui anche i popoli, che ora sono nostri nemici, venerino l'augusta grandezza, e di cui anzi hanno sempre tentato farsi credere legittimi successori ed eredi; la lingua di Roma antica potrà dunque essere a buon diritto la lingua della intellettualità superiore nel mondo pacificato.

***

Ma, si dice ancora, come esprimere nel latino tutte le idee scientifiche moderne? Io non vorrò certo arrogarmi autorità che non mi compete. Ma io credo di non ingannarmi asserendo che gli studiosi di storia della filosofia e della scienza, pur rilevando gl'immensi progressi moderni sopra tutti i punti della scienza ed in tutti i rami, ravvisano però nelle dottrine moderne i consensi e gli echi delle antiche: nè credo possa veramente sostenersi che uno strumento, il quale sin quasi al principio del secolo XIX è bastato ai bisogni della espressione scientifica, sia ora affatto insufficiente. Ad ogni modo si noti. Per i bisogni della espressione tecnica noi ora prendiamo quasi universalmente i termini dal greco; ciò stesso facevano i latini, e perciò il linguaggio scientifico latino ci ha trasmesso questo ricco patrimonio di terminologia greca, che è ancora il fondamento della terminologia scientifica moderna: Cicerone si oppose a questa corrente, cercando sostituire le parole greche con altrettante parole latine; ma anch'egli dovè comprendere l'inanità dello sforzo, giacchè sono precisamente novantanove le parole scientifiche greche, che anch'egli, o indulgendo all'uso o vinto dalla necessità, adoperò. Ora in questo indirizzo si dovrà continuare: la lingua greca ha tale snellezza di forme, varietà di sfumature, possibilità di composizioni, che somministrerà sempre

Digitized by Google

agli scienziati la parola più precisa e più comprensiva di idee per la loro terminologia tecnica: la lingua latina che potrà mutuare dal greco, come ha sempre fatto e come facciamo tuttora anche noi, i termini tecnici, non è possibile che non basti alla espressione del pensiero moderno. Ma, s'intende, una lingua latina non irrigidita nelle formole classiche, ma che abbia anch'essa uno svolgimento ed una vita, e qualche virtù di adattamento: svolgimento, vita e adattamento, quale ha ogni lingua dotta, ogni lingua letteraria, e, vorrei anche dire, ogni lingua aulica, e vorrei dirlo non perchè sia il termine preciso, bensì per rammentare il gran padre Dante, che riserbò alle forme vive del volgare l'arte e la poesia, ed alle forme solenni del latino le trattazioni scientifiche. Se è desiderabile che anche in questa sua nuova funzione, che noi auspichiamo felice, il latino non si spogli di dignità e di bellezza, non sarebbe del resto possibile creare troppo anguste strettoie alla espressione del pensiero moderno. Abbia dunque il latino come lingua scientifica universale vita un po' più libera e più suscettiva di adattamento, di quella solitamente consentitagli nelle nostre tradizioni scolastiche.

Più volte io ho sentito qualche autorevole collega di altre discipline lamentare che nella scienza si introducano di tratto in tratto espressioni vaghe, le quali piuttostochè significare idee, celino il vuoto, e pur passino e si trasmettano per tradizione, e tengano il campo, e sviino le menti. Non istarò ad apportare esempi: ciascuno di voi me ne potrà forse essere maestro. Nel latino, che è così determinato e così sobrio, le espressioni vaghe non hanno fortuna. Quando uno studioso si proverà al cimento di esprimere in latino una idea, che egli non abbia ben precisa nella mente, glie ne passerà forse la voglia. E se la nostra antica lingua di Roma avrà il merito, in questa sua auspicata rinascita, di aver fugato dalla scienza idee non precise ed astrattezze vacue, sarà questo un altro non piccolo titolo della sua gloria.

PAVIA - PREM. TIP. SUCC. FRAT. FUSI

C.S.I. BIBLIOTECA DI FILOSOFIA UNIVERSITA' DI ROMA
GEN 7073
Digitized by Google

Digitized by Google